

Troppo giovani per la pensione, troppo vecchi per lavorare.

Newsletter Atdal Over 40 Centro-Nord / ALP Over40 Piemonte

Anno XVI - Nr. 03 del 13 marzo 2018

Comitato redazionale: Enrico Bergonzi, Armando Rinaldi, Antonio Succi. Chi volesse collaborare con articoli o segnalazioni può scrivere a armiatal@gmail.com oppure enrico.bergonzi@fastwebnet.it

COMUNICAZIONE IMPORTANTE ATDAL

Chiediamo ai nostri Soci e Contatti di inviare le comunicazioni via mail all'indirizzo ufficiale dell'Associazione: atdalover40@atdal.eu

* * * *

IN QUESTO NUMERO

- Discriminazioni e lavoro, gli italiani tristemente primi in Europa
- L'americanizzazione della salute
- Riscatto della laurea ai fini pensionistici

ASSEMBLEA ANNUALE CENTRO NORD

Si è svolta a Milano lo scorso 7 marzo l'Assemblea Annuale dei Soci del Centro Nord che ha deliberato all'unanimità sui seguenti punti:

1. Ricostituzione del Direttivo Centro Nord

Constata l'impossibilità di ricostituire il Comitato Direttivo del Centro Nord nella composizione indicata dallo Statuto si decide non procedere al rinnovo/integrazione del Direttivo stesso demandando al Direttivo Centro Sud la gestione delle attività associative.

Per quanto riguarda l'area Centro Nord restano quali consiglieri referenti per Atdal Over40 i Soci Antonio Succi e Giovanni Laratta. Viene ricordato inoltre che recentemente l'Associazione ha ottenuto uno spazio gratuito presso la Casa del Volontariato che potrà essere utilizzato per eventuali incontri o riunioni associative. Il Socio Rinaldi dichiara la sua disponibilità a collaborare in caso di necessità e ribadisce l'intenzione di continuare ad occuparsi della redazione della News Letter per il Centro Nord.

2. Trasferimento della sede legale da via Bianca Maria 35, 20122 Milano a via Sorelle Marchisio 49, 00168 Roma;

Stante la situazione descritta al Punto 1 la decisione si rende necessaria anche in relazione alla recente riforma del Terzo Settore ed ai requisiti che questa introduce per l'iscrizione nel registro nazionale del volontariato che si articolerà su base regionale.

3. Approvazione del bilancio consuntivo 2017 e preventivo 2018;

Il Bilancio Consuntivo 2017 e Preventivo 2018, illustrati dal Presidente dell'Associazione vengono approvati all'unanimità. Si è sottolineato che sul fronte delle entrate è di fondamentale importanza il contributo derivante dal 5x1000 senza il quale Atdal avrebbe notevoli difficoltà di sopravvivenza.

Tutte le decisioni assunte dall'Assemblea del Centro Nord saranno comunicate dal Presidente all'Assemblea dei Soci del Centro Sud convocata a Roma il prossimo 22 marzo per discutere e deliberare sui medesimi punti all'ordine del giorno.

AVVISO IMPORTANTE

Abbiamo ricevuto notizia da parte di qualche Socio che ha effettuato il rinnovo della quota di iscrizione tramite bonifico sul vecchio conto corrente non più valido. In questo caso l'importo viene rispedito alla banca dal quale è partito. Il tutto comporta un addebito per colui che ha effettuato la richiesta di bonifico pari a 12 euro, una vera e propria rapina legalmente non perseguibile. Invitiamo coloro che intendono rinnovare la quota a fare riferimento al nuovo IBAN che trovate nel box in coda alla news letter. Grazie

Troppo giovani per la pensione, troppo vecchi per lavorare.

DISCRIMINAZIONI E LAVORO, GLI ITALIANI TRISTEMENTE PRIMI IN EUROPA

Articolo di Teleborsa, 5 marzo 2018

Link: <https://www.teleborsa.it/News/2018/03/02/discriminazioni-e-lavoro-gli-italiani-tristemente-primi-in-europa-125.html#.Wp05-DGWzcv>

Poco meno della metà degli italiani ha dichiarato di aver subito discriminazioni sul posto di lavoro



(Teleborsa) - Triste primato per gli italiani, che a confronto con i fratelli europei si sentono primi nella **discriminazione sul posto di lavoro**. Un lavoratore europeo su tre (34%) si è sentito discriminato per qualche motivo sul posto di lavoro: l'Italia è in testa con il 42%. Il 37% in Francia, Spagna e Regno Unito, mentre i Paesi Bassi hanno l'incidenza più bassa al 21%.

Secondo i dati diffusi da *ADP*, leader internazionale nell'human capital management, che ha rilasciato i dati della ricerca **WorkForce Europe 2018** condotta su oltre 10.000 lavoratori nel continente di cui 1300 italiani, poco meno della metà degli italiani ha

dichiarato di aver subito discriminazioni sul posto di lavoro (il 37,8% degli uomini e il 47,4% delle donne).

Tra le motivazioni principali l'**età** per il 19,3% dei lavoratori over 55. Il 22% dei lavoratori tra i 45 e 54 vede l'età come prima motivazione di ostacolo alla carriera, una percentuale molto alta se si considera la tarda età in cui oggi giorno ci si avvicina al mercato del lavoro.

Seguono le discriminazioni legate al **sex** per il 9,8% - 6,3% per gli uomini e 14,2% per le donne - percentuale bassa in media ma che ha picchi in alcuni business come nel settore dei servizi Finanziario dove tale discriminazione di genere sale a 19%, background (9,7%), istruzione (6,8), nazionalità (3,4%), religione (4,4%), aspetto fisico (4,4%), sessualità (2,7%).

L'AMERICANIZZAZIONE DELLA SALUTE

Articolo di Guido Rossi, 16 febbraio 2018

Link: <http://www.lintellettualedividente.it/economia/salute-sanita-pubblica/>

Enti e associazioni lanciano un allarme per una sanità nazionale sempre più al collasso. Ecco i motivi, privati, di una scelta pubblica scellerata

«Ci siamo illusi che la gente si rassegnasse a un welfare smontato a piccole dosi, un ticket in più, un asilo in meno, una coda più lunga... Ma alla fine la mancanza di tutele nel bisogno scatena un fortissimo senso di ingiustizia e paura che porta verso forze capaci di predicare un generico cambiamento radicale». Così **Romano Prodi** rispondeva quasi un anno fa in [un'intervista su Repubblica](#). Un'indiretta ammissione di colpa di una classe politica che, per scelte thatcheriane, ha tagliato e continua a tagliare i fondi di un servizio essenziale come quello sanitario, che oggi sta trasformandosi sempre più in privato.

Ma vediamo qualche dato. Secondo la Federazione italiana dei medici di medicina generale già nei prossimi 5 anni **14 milioni di cittadini potrebbero rimanere senza medico di famiglia**.



Motivo? Andranno in pensione più di 45mila dottori del Servizio sanitario nazionale (SSN) senza che sia stata definita una politica di assunzioni per controbilanciare il "buco". Ancora, secondo dati Censis, nel 2017 sono stati **12 i milioni di italiani che hanno rinunciato alle cure per mancanza di risorse economiche**, quelle stesse cure che – è bene ricordarlo – dovrebbero essere garantite a tutti di dalla nostra Costituzione (art. 32). Secondo lo stesso rapporto, allo Stato italiano mancherebbero almeno 30 miliardi per garantire gli standard assistenziali pubblici.

Riassumendo: **lo Stato concede sempre meno fondi al servizio sanitario pubblico** e gli italiani avendo sempre meno soldi – per politiche di austerità (aumento tassazione, taglio investimenti e incentivi a lavoro e occupazione) – rinunciano a quella salute che, come cantava Nino Manfredi, quando c'è, c'è tutto. Dall'altra parte, chi ancora può permetterselo in caso di necessità si avvale di formule di "sanità integrativa", ossia banalmente privata, tanto che se nel 2009 erano 9 milioni gli italiani che avevano un'assicurazione sanitaria integrativa, **nel 2017 sono cresciuti fino a 14 milioni**, e nel 2025 potrebbero arrivare – stipendi permettendo – a 21 milioni.

Troppo giovani per la pensione, troppo vecchi per lavorare.

L'EMORAGGIA DI MEDICI

Negli ultimi 5 anni: Medici di Base e del Servizio Sanitario Nazionale: - 45.000

Negli ultimi 10 anni: Medici di Base e del Servizio Sanitario Nazionale: - 80.676

Medici di Base: Nuovi Medici: 11.000 Medici andati in pensione: 33.392 Saldo: - 22.392

Le Regioni più in crisi: Lombardia, Lazio, Campania e Sicilia

Fonti: FIMMG e ANAAO

Ad ogni modo, il messaggio che viene spesso fatto passare dai principali media nazionali e da taluni politici è, troppo spesso, che la sanità pubblica è sempre meno efficiente (servizi di bassa qualità, lunghe attese, eccetera), che “spreca troppo” ed è mal gestita, pertanto non resta che ricorrere al privato. Eppure il concetto è banale: **se a una macchina (sanità) togli la benzina (soldi) e a un certo punto finisce, non significa che è rotta, ma che deve andare dal benzinaio (Stato).** Attenzione però, qui non si vuole demonizzare la sanità privata di per sé, quanto piuttosto la spinta di forze esterne nel voler portare la sanità pubblica verso forme sempre più privatistiche, ossia imprenditoriali e che non tutti si possono permettere. Qualcuno forse si sta chiedendo se un governo, qualora volesse invertire questa tendenza e dunque aumentare il sostegno alla sanità pubblica, ne avrebbe il potere. La risposta è no, o almeno, **non se l'Italia rimane nell'Unione europea.** Per capire il perché è necessario tornare ancora una volta – molto velocemente – agli accordi internazionali di libero scambio.

Il nostro paese aderisce all'**Organizzazione Mondiale del Commercio** (*World Trade Organization, WTO*), creata con l'unico scopo di liberalizzare completamente beni e servizi in tutto il globo. Per far questo, tra i suoi accordi dispone il *Technical barriers to trade* (TbT), volto a eliminare qualsiasi restrizione al commercio internazionale, inclusa la sanità. Se infatti da una parte l'accordo nelle sue premesse riconosce il diritto per un Paese di adottare **tutte le misure necessarie ad assicurare la tutela della salute**, dall'altra queste non devono *costituire un mezzo di discriminazione arbitraria o ingiustificata tra Paesi* ossia appunto delle *restrizioni dissimulate al commercio*. Non solo, per poter adottare misure “protettive” bisogna fornire dati tecnici e scientifici, e a decidere se un'esigenza possa considerarsi tale, esiste un comitato apposito. Questo comitato, secondo il funzionamento del Wto, non è composto dai rappresentanti di ogni Paese, ma da chi ha il curriculum e la preparazione tecnica. Pertanto può darsi che ad esempio un finlandese prenda una decisione per l'Italia, pur non essendoci mai stato. **Senza contare che questi comitati lavorano a porte chiuse.**

Come se non bastasse, lo stesso accordo è inglobato all'interno di un altro accordo internazionale di libero scambio, il **CETA** (tra Ue e Canada, in vigore in via provvisoria dal 21 settembre 2017), che vuole assolutamente garantire “che le misure sanitarie e fitosanitarie adottate dalle parti – gli Stati – non creino ostacoli ingiustificati agli scambi”. Insomma, caro Stato non “disturbare” il profitto con le tue ipocondrie. Tutto questo perché? Perché gli italiani solo nell'ultimo anno hanno speso circa **35 miliardi in sanità privata**, e sono quasi 5mila le imprese che operano nel settore medicale, e le multinazionali che operano sul nostro territorio sono straniere per il 60%.

Ma non è finita qui. Senza scendere in ulteriori e noiosi dettagli, basti sapere che questi accordi mirano alla cosiddetta “armonizzazione” che, detto in soldoni, significa “livellare” le varie normative nazionali per rendere le misure sanitarie e di controllo al minimo. Ecco allora che tutti i nodi vengono al pettine: esiste infatti una differenza rilevante tra la legislazione americana, che prevede l'introduzione di misure protettive (come il ritiro dal mercato di un prodotto considerato dannoso) solo a fronte di evidenze scientifiche certe (il che accade assai raramente), e quella europea incentrata sulla “prevenzione” e che dunque, per semplificare brutalmente, blocca un prodotto quando vi è anche solo il più lontano dubbio che possa essere rischioso. **America, la stessa dove se non hai un'assicurazione o paghi profumatamente o non puoi curarti neppure un'unghia incarnita.** Lo stesso non-modello in cui, fin troppo velocemente, ci stiamo trasformando.

RISCATTO DELLA LAUREA AI FINI PENSIONISTICI

Articolo del Socio Antonio Succi



Il riscatto degli anni di laurea ai fini pensionistici è possibile anche online, con la procedura INPS per il riscatto degli anni di università. Basta avere il codice Pin Inps per accedere al sistema (richiedibile sempre sul sito INPS). In pratica (dietro pagamento), gli anni degli studi universitari vengono tramutati in contributi utili al conseguimento di una prestazione previdenziale.

Troppo giovani per la pensione, troppo vecchi per lavorare.

Cosa si può riscattare ?

Il riscatto può riguardare l'intero corso di studi universitari o i singoli periodi. In particolare:

- i **diplomi universitari**, i cui corsi non siano stati di durata inferiore a 2 e superiore a 3 anni;
- i **diplomi di laurea** i cui corsi non siano stati di durata inferiore a 4 e superiore a 6 anni;
- i **diplomi di specializzazione** conseguiti successivamente alla laurea e al termine di un corso di durata non inferiore a 2 anni;
- i **dottorati di ricerca** i cui corsi sono regolati da specifiche disposizioni di legge.

Non si possono invece riscattare:

gli anni di iscrizione fuori corso;

gli anni coperti da contribuzione obbligatoria o figurativa o da riscatto che sia non solo presso il fondo cui è diretta la domanda stessa, ma anche in altri regimi previdenziali.

Entro alcuni limiti stabiliti dalla legge, inoltre, è possibile riscattare i periodi di **studio universitario compiuti all'estero**.

Riscatto laurea: requisiti

I requisiti necessari per procedere al **riscatto degli anni di laurea** sono i seguenti:

- aver conseguito il diploma di laurea o titoli equiparati;
- i periodi per i quali si chiede il riscatto non devono essere coperti da **contribuzione obbligatoria** o figurativa o da riscatto non solo presso il fondo cui è diretta la domanda stessa ma anche negli altri regimi previdenziali;
- essere titolari di contribuzione nell'ordinamento pensionistico in cui viene richiesto il riscatto.

Riscatto della laurea: i costi

La determinazione dell'importo da pagare al fine del riscatto degli anni di laurea dipende dalle norme che disciplinano la **liquidazione della pensione** con il sistema retributivo o con quello contributivo, a seconda della collocazione temporale dei periodi oggetto di riscatto.

L'onere finanziario può essere versato in unica soluzione ovvero in **rate mensili** fino ad un massimo di **120 rate senza l'applicazione di interessi per la rateizzazione**.

Il mancato pagamento dell'importo in unica soluzione o del versamento della prima rata è considerato dall'**Inps** come rinuncia alla domanda che viene, quindi, archiviata. E' però possibile presentare una nuova **domanda di riscatto** per lo stesso titolo e periodo, ma in questo caso il costo del riscatto verrà **rideterminato** con riferimento alla data della nuova domanda.

HANNO DETTO O SCRITTO

Se in democrazia ci lasciano parlare, questo non vuol dire che ci ascoltino (Silvana Baroni, Psichiatra e artista italiana)

Le democrazie non possono fare a meno di essere ipocrite più di quanto i dittatori possano fare a meno di essere cinici (Georges Bernanos, 1888-1948 scrittore francese)

Votate per il candidato che vi promette di meno: è quello che vi deluderà di meno (Bernard Baruch, 1870-1965, politico statunitense)

Adamo è l'unico politico che non può incolpare la precedente amministrazione per i suoi guai (Anonimo)

Troppo giovani per la pensione, troppo vecchi per lavorare.



SE DESIDERATE DIVENTARE SOCI DI ATDAL OVER 40

L'adesione all'associazione comporta la compilazione di un Modulo di Adesione, di un Questionario ed il versamento di una quota annua di 25 €. Il **Modulo di adesione** (con tutte le istruzioni necessarie) e il **Questionario** sono reperibili al link: <http://www.atdal.eu/come-aderire/>

RINNOVO DELLA QUOTA ASSOCIATIVA **(ATTENZIONE SONO CAMBIATE LE NOSTRE COORDINATE BANCARIE)**

La quota di rinnovo annuale si effettua con le seguenti modalità:

Bonifico intestato Associazione Atdal Over40 c/o B.ca Prossima – Ag. 5000 Milano IBAN IT65 F033 5901 6001 0000 0150 967

ATDAL OVER40 è anche su Facebook alla pagina: <https://www.facebook.com/Atdal.Over40>

ISTRUZIONI PER ADERIRE A ALP OVER40 PIEMONTE

L'adesione all'Associazione comporta il versamento di una quota annua di 20 €

COME FARE :

- Tramite **BONIFICO** Bancario intestato a : **Associazione ALP OVER40**
Banca: BCC "Casalgrasso e Sant'albano Stura" Filiale di Torino Uno Corso Vittorio Emanuele II, 189 Torino
IBAN : **IT41B0883301000000130112184**
- Tramite il **Modulo d'iscrizione** che trovate sul nostro Sito : www.overquarantapiemonte.it
- Recandosi presso i **nostri Sportelli d'Ascolto** presenti sul territorio.

RINNOVO DELLA QUOTA ASSOCIATIVA

Si effettua con le stesse modalità indicate per l'adesione. **NON** è necessario ricompilare il modulo di adesione.

CON LA PROSSIMA DICHIARAZIONE DEI REDDITI SOSTIENICI CON IL 5X1000 DELL'IRPEF ALL'ASSOCIAZIONE ALP OVER40

COME FARE : Nel modello Allegato alla Dichiarazione dei Redditi o al CUD basta apporre la firma nell'apposito riquadro con la dicitura "Sostegno al Volontariato" indicando il Codice Fiscale dell'Associazione : **97739380018**

CONTATTI E RIFERIMENTI: info@overquarantapiemonte.it

PRESIDENTE: Calogero Suriano Cellulare **349.13.37.379 392.68.98.753**

